

L'ASTRONOMIA DANTESCA



Autori: Cassano Samira, Lucarelli Linda, Marchi Virginia, Tosatto Sofia
Classe 3E LES – Liceo „N. Forteguerri“ Pistoia



IN CHE MODO DANTE ALIGHIERI È COLLEGATO ALL'ASTRONOMIA

Dante visse in un'epoca in cui le opere di Aristotele e Tolomeo erano un importante riferimento cosmologico: la Terra stava al centro dell'universo, con il Sole, la Luna e i pianeti che si muovevano attorno ad essa, ciascuno con il proprio cielo rappresentato da sfere concentriche. Nonostante da secoli questo modello sia stato radicalmente modificato, le sue descrizioni astronomiche continuano ad affascinare letterati e scienziati da molte parti del mondo. La Commedia costituisce molto più di un viaggio attraverso i tre regni dell'aldilà, Inferno, Purgatorio e Paradiso. È la somma di tutte le conoscenze di un mondo medievale diverso dal nostro ma che si sviluppa attorno a una cosmologia complessa.



Empireo

Primo mobile

Stelle
fisse

Saturno

L'ASTRONOMIA TRA IL XIII E XIV SECOLO

All'epoca di Dante il termine "astronomia", il cui sinonimo era "astrologia" ha avuto un significato così ampio da comprendere tutte le discipline che riguardavano il cielo e le stelle. Era considerata un'arte liberale (arti che riguardano l'utilizzo dell'intelletto) e faceva parte, assieme all'aritmetica, la geometria e la musica, del quadrivio, che rappresentava il più alto grado dell'insegnamento medievale.

"ASTRO"

- Il termine "astro" indica un corpo celeste che emette luce propria riflessa.
 - È citato nel Paradiso, canto 15 , verso 20
 - "tale dal corno che 'n destro si stende a piè di quella croce corse un astro de la costellazion che lì respolende"
- "così, dal braccio destro della croce fino alla parte inferiore, si mosse una delle luci che costellavano quella figura"



Canto XV

Nel Cielo di Marte, che accoglie le anime degli spiriti combattenti, viene introdotta la figura di Cacciaguida, nobile antenato di Dante.

Dal braccio destro della croce di questo cielo si muove una luce che, come una stella cadente, scende giù fino alla base: è un'anima beata che, appena avvicinatasi al poeta, gli si rivolge in latino chiamandolo "sanguis meus"

"COSTELLAZIONE"

Raggruppamento di stelle che disegnano figure nella volta celeste.

Nel contesto dantesco il termine è usato per indicare la disposizione dei beati nel cielo di Marte, un insieme di luci a forma di croce, composto dagli spiriti dei combattenti

Paradiso, Canto 15, vv21

Paradiso, Canto 13, vv20



CANTO XIII (Paradiso)

Per fornire un'idea della disposizione delle due corone di beati, Dante in questo canto invita il lettore a immaginare le quindici stelle più splendide del cielo, suddivise in due costellazioni concentriche e che si muovono in maniera che le stelle siano sempre in corrispondenza tra loro.

"e avrà quasi l'ombra de la vera
costellazione e de la doppia danza
che circolava il punto dov'io era:

v

poi ch'è tanto di là da nostra usanza,
quanto di là dal mover de la Chiana
si move il ciel che tutti li altri avanza"



"e avrà quasi un'ombra della vera
costellazione (le due corone di beati)
e della doppia danza che circondava il
punto dove ero io:

infatti quello spettacolo trascende a
tal punto le cose del mondo, quanto
lo scorrere lento della Chiana è
superato dal Primo Mobile, il Cielo
più veloce di tutti."

"ALO"



Corona luminosa che si forma
attorno a un astro per rifrazione
dei raggi nel vapore atmosferico.

Paradiso, Canto 28, vv23

"Forse cotanto quanto pare
appresso
alo cigner la luce che 'l dipigne
quando 'l vapor che 'l porta più è
spesso,

distante intorno al punto un
cerchio d'igne
si girava sì ratto, ch'avria vinto
quel moto che più tosto il mondo
cigne; "

"Forse, quanto un alone
sembra circondare da vicino
l'astro che lo fa apparire
quando l'atmosfera è pregna
di spessi vapori, tutt'intorno
a quel punto un cerchio
fiammeggiante ruotava così
velocemente che avrebbe
superato il movimento del
Primo Mobile che racchiude
il mondo;".

"GIOVIALE"

Gioviale appella alla Stella di Giove e al suo senso traslato che v
"lieto, allegro".

Paradiso, Canto 18, vv70

"Io vidi in quella giovial facella
lo sfavillar de l'amor che lì era,
segnare a li occhi miei nostra favella."

"Io vidi nella stella di Giove le anime che
vi erano ospitate e che sfolgoravano,
formando delle lettere visibili ai miei occhi."

Dante, turbato dalla notizia del suo prossimo esilio, cerca di confortarsi al pensiero della preannunciata salvezza eterna. Beatrice lo rassicura ma, nello stesso tempo lo invita a guardare e ascoltare Cacciaguida. Allora il poeta si volge verso Beatrice, ma ha appena il tempo di ammirare la sua bellezza che si accorge di essere asceso al cielo di Giove.

